



La rinnovata vitalità degli anni Sessanta nell'impertinenza dell'«intruso» La Cecla

RICCARDO DE BENEDETTI

Può sembrare solo un atto di cortesia il fatto che una casa editrice pubblichi in volume la piacevole conversazione tra Leonardo Caffo e Franco La Cecla. Sono, infatti, ben nove i libri che quest'ultimo, antropologo e scrittore palermitano, ha pubblicato con Elèuthera, voce della cultura anarchica sempre di livello e aggiornatissima. Non è così. La conversazione è sì più che gradevole e, sarà per il tono conviviale che traspare da queste pagine, conserva integralmente il gusto dello scambio tra persone ancor prima che tra "intellettuali". E questo è un tratto importante perché, se vogliamo, è la vera cifra della ricerca e del modo con cui Franco La Cecla ha percorso panorami culturali e geografici sempre con la necessità interiore di "intromettersi" e non solo con la volontà di conoscere (volontà di sapere, direbbe il "suo" Michel Foucault). E infatti il libro s'intitola proprio *Intromettersi*, nel senso di inserirsi tra una e l'altra voce, tra aspetti della realtà e della riflessione umana, tra

i problemi e le soluzioni che si vogliono dare. È un gesto forte, ancor prima che una posizione culturalmente avvertita e motivata. Un gesto non fine a se stesso come le normali impertinenze che accompagnano la crescita e i percorsi della vita personale. E La Cecla è un impertinente. Si destreggia con abilità tra figure intellettuali che hanno segnato il dopoguerra e ne sa riconoscere la caratura e l'importanza, rimanendo però all'interno di una prospettiva che rimane saldamente nelle sue mani. Il lettore non farà fatica a seguirlo, tra Foucault e Ivan Illich, tra Paul Feyerabend e Fritjof Capra, tra Renzo Piano e Alex Langer e mille altri, insomma tra tutti coloro che continuano, non senza cortocircuiti e idiosincrasie e qualche appannamento, ad approfondire il senso di quella profonda frattura rappresentata dagli anni Sessanta e via via trasformata in stagioni di impegno alternate ad altre di profondo disincanto. Val la pena apprezzare il percorso di La Cecla. L'ordine costituito, accademico o politico che sia, teorico o fin troppo materiale, non può av-

valersi facilmente delle sue posizioni, così come ha fatto con scaltrezza di tanti altri eredi di quella stagione. Perché, in fondo, la testimonianza raccolta in queste pagine è proprio quella di un'irriducibilità che non si limita a ripetere stanche prospettive, quasi sempre smentite dalla realtà, e altrettanto difficoltose sintesi teoriche, bensì a viverle mettendole in gioco per ciò che esse possono ancora dire sul presente del tempo che ci è dato in sorte. Ecco, il tempo e lo spazio degli uomini, non le ideologie, sono la materia su cui l'attenzione dell'urbanista, antropologo, ambientalista La Cecla si concentra. Le discussioni, le polemiche che nascono sulla percezione di diversità ideali sono smentite dagli incontri reali che gli esseri umani fanno con altri esseri umani. E La Cecla ha saputo incontrare uomini, non fantasmi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco La Cecla e Leonardo Caffo
Intromettersi
Elèuthera. Pagine 162. Euro 15,00

